

leri, la commissione Finanze della Camera — presieduta da Giorgio Benvenuto — ha chiuso la discussione generale sulla quarta versione del provvedimento governativo. Ha dato tempo fino a lunedì 14 per la presentazione degli emendamenti. E ha rinviato a dopo quella data (visto l'imminente impegno per l'esame dei documenti di bilancio) il dibattito finale in aula. Ma

a sua volta necessaria — come stabilisce lo stesso decreto — a far scattare la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte del Tesoro. «L'ultima versione del decreto — spiega Carlo Pace, ex presidente del Banco di Napoli e oggi membro della commissione Finanze per i colori di An — ha oggettivamente aperto la strada a una diversa posizione da parte degli allea-

bank (la società non può verranno fatti confluire 12 miliardi di crediti "problematici), «che di fatto renderà più interessante la successiva opera di privatizzazione agli occhi degli acquirenti». Acquirenti che, a parte le preliminari dichiarazioni d'intenti dell'Ambroveneto, non sono ancora venuti allo scoperto, in attesa che il Tesoro — pare entro una decina di

sviluppi in un contesto come quello attuale, è più difficile attirare l'attenzione di banche straniere che, in ogni caso, saranno abilitate a partecipare all'asta a pieno titolo». Di fatto, si dà per scontato che il futuro regolamento per la privatizzazione del Banco non ostacolerà — non foss'altro per non contrastare con la normativa comunitaria — la partecipazione di istituti di

ranze di un recupero economico restano agganciate all'eventualità di una cessione con una consistente plusvalenza. La quale, come stabilito dal decreto, potrà essere ripartita (una volta detratti gli interessi sull'investimento del Tesoro e eventuali nuove perdite) fra tutti i soci. A questo punto, la conversione in legge del decreto potrebbe arrivare in tempi più-

— dice ancora Pepe — su un'operazione ai danni delle casse statali. E, a cominciare dall'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali (nonostante ieri la Uil Banconapoli abbia criticato i comportamenti «caotici, contraddittori e ricattatori posti in essere dall'azienda»), l'istituto si è messo a camminare con decisione sui binari del risanamento. «La gestione straordinaria di transizione

— dice ancora Pepe — prossima alla conclusione ottimista». C'è libera del Parlamento un altro, avvicente questa tormentata. Alla fine del quale, la risposta all'ultimo interrogativo: chi sarà il proprietario del Banco di Napoli? Marco

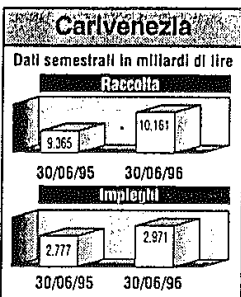
Cassa Venezia esce dal tunnel Utile semestrale a 25 miliardi

MILANO — Il bilancio del primo semestre '96 della Cassa di risparmio di Venezia (Carive), approvato dal cda presieduto da Antonio Pogni, conferma il consolidamento della tendenza positiva al risanamento già manifestatasi nell'esercizio '95. L'utile lordo semestrale è stato pari a 52,9 miliardi, circa il doppio della media semestrale del '95. L'utile netto, dopo gli accantonamenti per le imposte e prudenziali appostamenti a presidio dei rischi, si è fissato a 24,9 miliardi, anch'esso superiore del 28% alla media semestrale dell'anno precedente.

Il '95, il primo della nuova direzione guidata da Emilio Crippa, si era chiuso con un utile netto di 38,8 miliardi. Carive è entrata de due anni nel gruppo Cassa Padova, dopo la crisi legata all'emergere di consistenti sofferenze. I risultati di metà '96 sono stati resi possibili - secondo una nota dell'istituto - da un sensibile incremento quantitativo della massa amministrata, la raccolta globale (diretta e indiretta) ha superato in soglia dei 10mila miliardi, raggiungendo quota 10.161 con un aumento dell'8,5% su base annua. Gli impieghi economici hanno fatto segnare a loro volta un incremento del 7%, raggiungendo i 2.971 miliardi al netto delle sofferenze. Queste ultime sono d'altronde dimi-

nuite del 32% rispetto ad un anno prima, e il loro rapporto con i crediti verso la clientela si è ridotto al 6 per cento. I risultati conseguiti nei primi sei mesi del corrente esercizio hanno consentito di elevare il patrimonio della Carive a 694 miliardi, con un incremento significativo (30 miliardi). La rinnovata consistenza patrimoniale - osserva ancora il comunicato - consentirà alla banca veneziana di sviluppare e ulteriormente migliorare sia la qualità dei propri servizi, sia l'estensione

e la capillarità della propria rete distributiva. Nel febbraio '97 la Cassa di risparmio di Venezia, celebrerà i suoi 175 anni. Per quella data i suoi sportelli saranno 110, essendo tra l'altro in previsione, a breve, l'apertura di nuove agenzie a S. Vito al Tagliamento, Motta di Livenza e Azzano Decimo, in un programma di rafforzamento della rete commerciale anche lungo la direttrice nord-orientale che già vede la Carive attiva a Pordenone e nella sua provincia.



Bpc apre a nuovi soci e vara un fondo chiuso

GENOVA — Bpc, società genovese di consulenza finanziaria alle imprese, allarga la compagine azionaria a nuovi soci e dà vita alla Bpc Investimenti, che gestirà un fondo comune di investimento mobiliare di tipo chiuso. Fra i nuovi partner di Bpc, il cui ingresso è avvenuto mediante un aumento del capitale da 1 a 8 miliardi, spiccano la Vittoria assicurazioni, la Banca Azzoaglio e un gruppo di aziende liguri e

piemontesi quali la Vibac (pellicole per confezioni di alimentari), la Fratelli Buzzi (cemento), il centro latte Rappallo (marchio Tigullio), la Eurocme (leader mondiale nei frigoriferi per le serre di allevamento) e la famiglia Capacci (ex azionisti del pastificio Agnesi di Imperia). I nuovi azionisti si affiancano a un nucleo composto dai soci fondatori — Cofin, Banca Passadore e Base Holding — e da un gruppo di famiglie, fra le quali Garrone (Erg),

Messina (compagnia riale) e Carli (oleifici largamento della cc azionaria ha comprato rimpasto in seno al di amministrazioni vertici ora figurano Maria Carbone, pr e Mauro Rebutto, a stratore delegato. Bpc Investimenti con un capitale iniziale miliardi e ha in progetto a partire dal primo dell'anno prossimo, sul mercato di un fondo bilare chiuso di di liano con un patrin 40 miliardi finaliz particolare, ad acqur tepicazioni in impre die dimensioni non e con elevate potenz sviluppo. Presidente Investimenti è Carlo (Vittoria Assicurazio ministratore delegato Modonesi, manager maturato esperienze tori del merchant e d stment banking pre thur Andersen, Siget ij). Quanto al progr sviluppo della contro allo studio un raffor della consulenza alle nell'area della finan: dinaria e nelle opera: fusione e acquisizio: attraverso contatti con merchant bank e:

MERCATI & TELEMATICA

Comprare azioni dalla poltrona di casa

TORINO — Comprare e vendere titoli quotati, direttamente e in tempo reale, da casa o dall'ufficio. Ora si può. E prossimamente si potrà anche da qualsiasi posto coperto dalla rete "cellulare". Come? Con un personal computer, un modem, una linea telefonica e un contratto con Directa, la prima società d'intermediazione mobiliare a offrire in Italia l'opportunità di sfruttare pienamente il mercato telematico della Borsa valori, come già avviene negli Usa e in Gran Bretagna. Directa Sim si sta presentando ufficialmente in questi giorni pur essendo operativa dall'inizio dell'anno. «Nei mesi scorsi abbiamo fatto roddaggio con un paio di dozzine di clienti amici, del tutto soddisfatti del

nostro servizio, che oggi parte con la massima affidabilità», spiega Massimo Segre, presidente e azionista di maggioranza della società torinese con capitale di un miliardo. Classe 1959, Massimo Segre lavora nell'omonimo studio fondato dai genitori e diretto dalla madre, Franca, fra l'altro al vertice dell'Intermobiliare, prima Sim a entrare al listino di Piazza Affari e naturale partner della nuova società, per conto della quale fa negoziazione. «Sono sei i vantaggi garantiti da Directa», dice il suo presidente e inventore: velocità delle operazioni, controllo, sicurezza, convenienza, trasparenza e accessibilità. «In meno di un minuto — precisa Massimo

Segre, con dimostrazione personale e in diretta — l'ordine d'acquisto o di vendita è inoltrato da un computer all'altro fino al Ced Borsa, senza indugi, ridigitazioni e ritardi». Così è possibile operare più volte in giornata, mentre si segue l'andamento del mercato «e il portafoglio è aggiornato in tempo reale». Sim di raccolta ordini. Directa assicura che l'accesso al servizio e ai dati personali è protetto e controllato rigorosamente. Per ogni operazione, inoltre, è subito documentata e fornita la cronistoria, via modem: ora, minuto e secondo di trasmissione, di ricezione da parte della società, di inoltro al telematico e di esecuzione al prezzo del momento. L'accesso è possibile da

qualsiasi luogo con telefono e a qualsiasi ora (gli ordini trasmessi fuori dagli orari di Borsa sono inoltrati all'apertura della seduta successiva). Quanto alla convenienza, Segre ha detto che «la maggior semplicità del processo si traduce per l'investitore in commissioni molto più basse di quelle correnti». Quanto? «Il 3,5 per mille a fronte di un tasso mediamente doppio», risponde, aggiungendo che «gli ordini revocati e non eseguiti non comportano spese e neppure la tenuta del conto». È su quella commissione, comunque, che Directa conta per il suo sviluppo, come sulla previsione di avere un migliaio di clienti entro la fine dell'anno. R.Bo.